

Solo un profugo su 8 riesce a integrarsi

Dossier accoglienza Ecco i numeri del sistema Sprar: così è fallimento Dei 37mila stranieri gestiti nel 2017 solo 4mila hanno trovato un lavoro

Antonio Sbraga

■ Solo uno su 8 ce la fa a trovare lavoro. Anche lo Sprar, come lo Spread, continua a salire in Italia: in 15 anni il numero dei beneficiari del "Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati" si è infatti moltiplicato per ben 18 volte, passando dai 2.013 migranti ospitati nel 2003 ai 36.995 (di cui 4584 minori) accolti nel 2017.

Lo scorso anno un quarto dei beneficiari è poi uscito dal sistema di protezione composto dai 776 progetti avviati dalla rete strutturale di 659 diversi Enti locali e il 43% di questi 9mila migranti è riuscito a raggiungere un'autonomia lavorativa o abitativa.

Ma solo 4.124 persone sono riuscite a trovare un lavoro, soprattutto nel settore ristorazione e turismo (nel 77,4% dei progetti).

Ma anche per organizzare e curare la loro accoglienza si sono creati posti di lavoro nell'intera penisola: nel

2017 hanno operato nei progetti Sprar oltre 10mila persone, impiegate a tempo pieno o parziale. Anche perché c'è da prendersi cura, tra gli altri, di 3.500 minori stranieri non accompagnati e 734 persone con disagio mentale o disabilità. Quindi molti mediatori linguistico-culturali (11,4%) impiegati, insieme agli operatori dell'integrazione (6,7%), i coordinatori di équipe (6,3%), gli operatori legali (5,9%), gli assistenti sociali (5,4%) e gli educatori.

Tant'è che ben 25.480 adulti hanno frequentato almeno un corso di lingua, 15.976 un corso di formazione professionale e svolto un tirocinio formativo.

Sono queste le principali cifre del Rapporto annuale degli Sprar presentato dall'Associazione nazionale comuni italiani (Anci) che ora coinvolge «877 progetti territoriali di accoglienza con 1.825 municipi interessati, come titolari di servizi, sedi di strutture o partner».

Questa rete lo scorso anno ha accolto 7.800 persone portatrici di esigenze particolari come problemi di carattere sanitario, vittime di tortura e di violenza, vittime di tratta

degli esseri umani, donne sole in stato di gravidanza.

LA METÀ IN 4 REGIONI

La metà delle accoglienze nazionali (49,7%) registrate nel 2017 si è concentrata in sole 4 Regioni: «la maggior parte delle presenze dei beneficiari si registra in Sicilia (17,9%) e Lazio (12,6%), a queste seguono la Puglia (9,9%) e la Calabria (9,4%)».

Nel Lazio sono 43 i progetti Sprar attivi, con 4313 posti letto, di cui 2768 nella sola Roma. Nel 2017, il 36,1% degli accolti è richiedente protezione internazionale (-13,6% rispetto all'anno precedente), il 36% è titolare di protezione umanitaria (+38,1% sul dato del 2016), il 14% di protezione sussidiaria (in linea con l'anno precedente), il 12% ha ottenuto lo status di rifugiato (+36%) e, infine, all'1,9% è stato riconosciuto un permesso di soggiorno per minore età (+10,6%).

L'incidenza della presenza femminile sul totale dei 36.995 accolti risulta del 15,2% con 5.637 accolte.

LE NAZIONALITÀ

«Il primo Paese di origine

dei beneficiari accolti, come lo scorso anno, è la Nigeria con 6.577 persone che rappresentano il 17,8% del totale (il 17,5% in più rispetto al 2016), il secondo il Gambia con 4.924 (+12%). In terza posizione troviamo il Pakistan con 3.526 accolti (-11,4%), seguono il Mali (3.022 persone, -5%); il Senegal con 2.451 beneficiari passa dalla sesta alla quinta posizione in graduatoria (+15,2%); l'Afghanistan (2.037, -31,3%); la Costa d'Avorio che passa dall'ottava alla settima posizione (1.658, +43,1%); la Somalia che seppur con un incremento del 32,7% scende di una posizione con 1.630 accolti; la Guinea con 1.439 persone passa dall'undicesima alla nona posizione (+57,5%) ed infine il Ghana (1.392, +26,7% rispetto al 2016)».

Tra i 4584 minori accolti, invece, «oltre un quarto provengono dalla Nigeria e sono soprattutto minori soli, mentre quasi il 15% dei siriani sono inseriti in nuclei familiari».

A seguire gambiani, ivoriani, pakistani, egiziani, ghanesi, guineiani, afgani e iracheni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lazio da record

Dopo la Sicilia resta la regione con più presenze in Italia

